

LA CHIESA AL TEMPO DEL WEB

ANTONIO SPADARO

Internet sta cambiando il nostro modo di pensare e di vivere. Le recenti tecnologie digitali non sono più *tools*, cioè strumenti completamente esterni al nostro corpo e alla nostra mente. La Rete non è uno strumento, ma un «ambiente» nel quale noi viviamo. Forse anche qualcosa di più, un vero e proprio «tessuto connettivo» della nostra esperienza della realtà.

CONTINUA A PAGINA 32

Ha scritto Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni del 2010: «I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio e instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio».

È tanto più vero se consideriamo come la Rete sia diventata importante per lo sviluppo delle relazioni tra gli appartenenti a quella che ormai viene comunemente definita «generazione Y», cioè quella dei giovani nati tra gli Anni Ottanta e il Duemila. La generazione Y è caratterizzata da una grande familiarità con la comunicazione, i media e le tecnologie digitali. È la generazione del cosiddetto web 2.0, nel quale i rapporti tra le persone sono al centro del sistema e dello scambio comunicativo, almeno tanto quanto lo sono i contenuti.

I *social network* non danno espressione a un insieme di individui, ma a un insieme di relazioni tra individui. Il concetto chiave non è più la «presenza» in Rete, ma la «connessione»: se si è presenti ma non connessi, si è «soli». Si entra in Rete per sperimentare o incrementare una qualche forma di «prossimità», di vicinanza. Occorre dunque comprendere bene in che modo il concetto stesso di «prossimo» - così caro alla terminologia cri-

COME LA PIANTA DELLA VITE
La comunità ecclesiale è viva se tutte le relazioni al suo interno sono attive e vitali

stiana, e così legato alla vicinanza spaziale - si evolva proprio a causa della Rete. Da qui certamente seguiranno conseguenze di ordine politico.

La possibile separazione tra con-

nessione e incontro, tra condivisione e relazione implica il fatto che oggi le relazioni, paradossalmente, possono essere mantenute senza rinunciare alla propria condizione di isolamento egoistico. Sherry Turkle ha riassunto questa condizione nel titolo di un suo libro: *Alone together*, cioè: «Insieme ma soli». Anzi, gli «amici», proprio perché sempre *on line*, cioè disponibili al contatto o immaginati come presenti a dare un'occhiata ai nostri aggiornamenti sui *social network*, sono immancabilmente presenti e dunque, proprio per questo, rischiano di svanire in una proiezione del nostro immaginario. La frattura nella prossimità è data dal fatto che la vicinanza è stabilita dalla mediazione tecnologica per cui mi è «vicino», cioè prossimo, chi è «connesso» con me.

Il vero nucleo problematico della questione è il concetto di «presenza» al tempo dei media digitali e dei *network* sociali che sviluppano una forma di presenza digitale. Che cosa significa essere presenti gli uni agli altri? Che cosa significa essere presenti a un evento, a una decisione? L'esistenza digitale appare configurarsi con uno statuto ontologico incerto: prescinde dalla presenza fisica, ma offre una forma, a volte anche vivida, di presenza sociale. Il concetto di partecipazione - ecclesiale o politica - è strettamente legato a quello di «presenza».

L'esistenza digitale, certo, non è un semplice prodotto della coscienza,

un'immagine della mente, ma non è neanche una *res extensa*, una realtà oggettiva ordinaria, anche perché esiste solo nell'accadere dell'interazione. Le sfere esistenziali coinvolte nella presenza in Rete sono infatti da indagare meglio nel loro intreccio. Si apre davanti a noi un mondo «intermediario», ibrido, la cui ontologia andrebbe indagata meglio.

Alla luce delle considerazioni sull'essere «prossimo» com'è possibile dunque immaginare il futuro della vita di una comunità ecclesiale al tempo della Rete? Già nel 2001 Manuel Castells comprendeva bene che la questione chiave per noi è il passaggio dalla comunità al *network* come forma centrale di interazione organizzativa. Le comunità, almeno nella tradizione della ricerca sociologica, erano basate sulla condivisione di valori e organizzazione sociale. I *network*

sono costituiti attraverso scelte e strategie di attori sociali, siano essi individui, famiglie o gruppi.

La Chiesa al tempo della Rete potrebbe finire con l'essere vista come una struttura di supporto, un *hub*, una piazza, dove la gente possa «raggrupparsi», dar vita a gruppi, o meglio «grappoli» (*cluster*) di connessioni. Questa visione offre un'idea della comunità che fa proprie le caratteristiche di una comunità virtuale intesa

come leggera, senza vincoli storici e geografici, fluida.

Come valutare questo modello? Certamente la relazionalità della Rete funziona se i collegamenti (*link*) sono sempre attivi: qualora un nodo o un collegamento fosse interrotto, l'informazione non passerebbe e la relazione sarebbe impossibile. La reticolarità della vite nei cui tralci scorre una medesima linfa dunque non è molto distante dall'immagine di Internet. La Chiesa, infatti, è un corpo vivo se tutte le relazioni al suo interno sono vitali. Già nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni del 2011 il Papa notava che il web sta contribuendo allo sviluppo di «nuove e più complesse forme di coscienza

intellettuale e spirito di consapevolezza condivisa». La rete di queste conoscenze dà vita a una forma di «intelligenza connettiva». Mons. Gerhard Ludwig Müller, oggi prefetto per la Congregazione della Dottrina della Fede, nel novembre 2012 aveva colto lucidamente la sfida, cioè la responsabilità della Chiesa nella formazione di una cultura umana collettiva, per la quale la società odierna, con la sua rete di connessioni internazionali - globali - fornisce del resto degli ottimi presupposti».

Tuttavia restano aperti molti interrogativi. La Chiesa infatti non è semplicemente una rete di relazioni immanenti, né è concepibile come un progetto enciclopedico frutto dello sforzo di uomini di buona volontà. La Chiesa ha sempre un principio e un fondamento «esterno» e non è riducibile a un modello sociologico. L'appartenenza alla Chiesa è data da un fondamento esterno perché è Cristo che, per mezzo dello Spirito, unisce a sé intimamente i suoi fedeli. La Chiesa insomma è un «dono» e non un «prodotto» della comunicazione. E questa prospettiva aiuta a comprendere come la stessa società civile non è un «prodotto». L'«appartenenza» (ecclesiale, civile...) non è il prodotto della comunicazione. I passi dell'iniziazione cristiana non possono risolversi in una sorta di «procedura di accesso» (*login*) all'informazione, forse anche sulla base di un «contratto», che permette anche una rapida disconnessione (*log off*). Il radicamento in una comunità non è una sorta di «installazione» (*set up*) di un programma (*software*) in una macchina (*hardware*), che si può dunque facilmente anche «disinstallare» (*uninstall*).

LA STAMPA

P1

Ecco allora il nodo: la città di Dio e la città dell'uomo sono chiamate a pensare l'appartenenza al tempo della Rete che, di sua natura, è fondata sui *link*, cioè sui collegamenti orizzontali. Papa Francesco ha affermato che la cittadinanza è piena solamente se letta alla luce dell'esperienza di

NON SOLO IMMANENZA
Ma la Chiesa non è riducibile
al web: è un «dono», non un
odotto della comunicazione

popolo che condivide un orizzonte comune che trascende il bilanciamento fluttuante e provvisorio di interessi: «È impossibile immaginare un futuro per la società senza un forte contributo di energie morali in una democrazia che rimanga chiusa nella pura logica o nel mero equilibrio di rappresentanza di interessi costituiti». E dunque «essere cittadini significa essere convocati per una scelta, chiamati a una lotta, a questa lotta di appartenenza a una società e a un popolo». Ma questa, *mutatis mutandis*, è una definizione valida anche per coloro che sono parte del «popolo fedele di Dio in cammino» che è la Chiesa.

La figura del cardinal Pellegrino

Il 27 una tavola rotonda per riflettere sulla sua opera e sullo spirito conciliare

«Il cardinal Pellegrino e lo spirito conciliare. Riflessioni e testimonianza a 50 anni dal Concilio Vaticano II» è il titolo della tavola rotonda in programma venerdì 27 settembre alle 17,30 in sala Viglione (Consiglio regionale del Piemonte) in via Alfieri 15. Intervengono: Aldo Reschigna, presidente del gruppo Pd del Consiglio regionale, che porta i saluti iniziali; Paolo Cozzo dell'Università con un'introduzione storica; e poi, sul tema «Monsignor Pellegrino Arcivescovo di Torino»: Diego Novelli, sindaco di Torino dal 1975 al 1985; Dario Cravero, già parlamentare della Dc; Gianni Oliva, consigliere regionale Pd; modera Maria Teresa Marfengolo de La Stampa. Il cardinal Pellegrino, nato a Centallo il 25 aprile 1903, dal 1965 al 1977 è stato arcivescovo di Torino, dove è morto il 10 ottobre 1986. Particolarmente ricordata è la sua lettera pastorale «Camminare insieme»; è stato promotore dell'esperienza dei «preti operai».

(M.T.M.)

DAL 3 AL 6 OTTOBRE RICORDO DI BALLESTRERO A 100 ANNI DALLA NASCITA

DOMENICO AGASSO JR

Torino celebra il ricordo del cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo dal 1977 al 1989. **Giovedì 3, sabato 5 e domenica 6 ottobre** la Chiesa torinese commemora il centenario della nascita, avvenuta il 3 ottobre 1913 a Genova. Card. Ballestrero è stato anche arcivescovo di Bari e Canosa. Giovanni Paolo II lo ha creato cardinale nel 1979, anno in cui è stato scelto come presidente della Conferenza episcopale italiana. È morto nel 1998 a Bocca di Magra.

Ecco gli appuntamenti del primo giorno di incontri. Nell'aula magna del Seminario maggiore (via XX Settembre 33): dalle 17 monsignor Renzo Savarino della Facoltà teologica di Torino interverrà su «L'episcopato del Card. Ballestrero nella Chiesa Torinese»; mons. Carlo Ghidelli, vescovo emerito di Lanciano-Ortona, parlerà di «Il Card. Ballestrero nella Chiesa italiana»; p. Giuseppe Caviglia, segretario di card. Ballestrero, presenterà il suo libro: «Un'ombra che non fa ombra». E poi in Duomo (piazza San Giovanni Battista) alle 19 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia.

DAL 28 AL CENTRO SERENO REGIS DANILO DOLCI E LA NONVIOLENZA

In occasione della Giornata Mondiale della Nonviolenza, indetta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'associazione Ritmi Africani Onlus in collaborazione con Centro Studi Sereno Regis e l'associazione culturale bin11 organizzano, da sabato 28 fino al 12 ottobre, alcuni incontri dedicati alla figura e all'opera di Danilo Dolci, sociologo, poeta, educatore e attivista della nonviolenza italiana. Sabato 28, ore 19,30, in via Belfiore 22 inaugura la mostra, aperta fino al 12, «Omaggio a Danilo Dolci - Fotografie di libri di carta» di e con Ivan Catalano. Mercoledì 2 ottobre, ore 18 al Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Incontro e proiezione «Memoria e Utopia - L'opera sociale di Danilo Dolci e la sua attualità» con il figlio di Danilo, Amico Dolci e Giuseppe Barone, biografo ufficiale modera Antonio Fiscarelli. Durante l'incontro: proiezione di un estratto di «Memoria e utopia» (2004 - 52'), documentario di Alberto Castiglione. Giovedì, alle 10,30, a Palazzo Nuovo in via Sant'Ottavio 20, incontro e proiezione «Danilo Dolci, Sciascia e la Sicilia. Sguardi critici su violenza e nonviolenza» in collaborazione con Studenti Indipendenti. Intervengono Antonio Fiscarelli, Amico Dolci e Giuseppe Barone, a seguire dibattito. Info: www.serenoregis.org. (T.M.)

TAVOLA ROTONDA

«Il cardinale Pellegrino arcivescovo»

«Il cardinale Pellegrino e lo spirito conciliare. Riflessioni e testimonianza a 50 anni dal Concilio Vaticano II» è il tema dell'incontro che si tiene alle 17,30 nella Sala Viglione del Consiglio Regionale, via Alfieri 15, con Aldo Reschigna, presidente del gruppo consiliare Pd (che promuove l'appuntamento) e il professor Paolo Cozzo, storico. Segue la tavola rotonda «Monsignor Pellegrino Arcivescovo di Torino» con Diego Novelli, Dario Cravero, Gianni Oliva.

ELETTO VAI

Nuovo presidente alla Compagnia delle Opere

Cambia il presidente ma non cambia il rapporto con la politica e le istituzioni della Compagnia delle Opere del Piemonte. «Il mio obiettivo è di continuare il proficuo dialogo di questi anni improntato ad un'apertura verso tutti, con l'unico scopo di contribuire allo sviluppo del nostro territorio», spiega Felice Vai, 42 anni, torinese, ingegnere chimico, imprenditore, padre di 5 figli. Prende il posto di Dario Odifreddi che ha guidato la Compagnia, il braccio economico di

Comunione e Liberazione, a partire dal 2005.

Vai è stato per cinque anni, dal 2000 al 2005, il direttore della Compagnia che oggi conta un migliaio di soci che ieri lo hanno eletto alla presidenza. A loro ha spiegato che la sua azione si articolerà come «servizio agli imprenditori e alle loro imprese». E lo farà, in particolare, seguendo tre linee di azione: consulenze finanziarie, iniziative di formazione-lavoro, sostegni all'internazionalizzazione. Ma anche mettendo mano all'organizzazione interna con un metodo di lavoro improntato a tre linee: semplicità, programmazione e sistematicità.

Nel suo discorso inaugurale il neo-presidente ha ribadito la centralità e l'attualità del motto della Compagnia, «un criterio ideale, un'amicizia operativa» e ha lanciato un appello ai soci perché «diventino sempre più protagonisti della CdO. Ai soci ha spiegato che la sua azione di guida della Compagnia si può riassumere in un brano della lettera che papa Francesco ha scritto ad Eugenio Scalfari: «Per chi vive la fede cristiana ciò non significa fuga dal mondo o ricerca di qualsivoglia egemonia, ma servizio all'uomo, a tutto l'uomo e a tutti gli uomini...». Un impegno che si colloca «sulla scia del mio predecessore».

(M.TR.)

RELIGIONI
IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

IN VINCENZO DE' PAOLI. Venerdì 27 in Duomo si celebra la festa liturgica di San Vincenzo e in contemporanea il bicentenario della scita di Federico Ozanam, il beato fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli. Il programma prevede una memoria del consigliere spirituale della Conferenza di Torino, don Dario, alle 17,30, e alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Severino Poletto.

STRA DI FRANCESCO BLAGAN. L'associazione Misha'el pre-

senta la mostra di disegni, dipinti e sculture di Francesco Blaganò «Là dov'è il tuo cuore», sabato 28 dalle 15 alle 20 all'interno della Chiesa Evangelica Emanuel Parole di Vita, a Milanere Almese (via Musinè 12).

SAN MICHELE ARCANGELO. La Sacra di San Michele celebra San Michele Arcangelo, domenica 29 alle 12, con una messa presieduta da Claudio Papa dei padri rosminiani, insieme con le comunità ecclesiali della Val di Susa e con i canti della Federazione delle Cantorie Valsusine. www.sacradisanmichele.com.

ANKÀ, IL GUSTO DEL PISTACCHIO. Dopo la presentazione della stagione artistica, avvenuta il 18 settembre, la Fucina teatrale Anka - prima

compagnia teatrale islamica d'Italia, nata su iniziativa dei Giovani Musulmani d'Italia - presenta la seconda replica dello spettacolo autoprodotta «Il gusto del pistacchio». L'appuntamento, che rientra nel cartellone di Torino Spiritualità, è domenica 29 alle 21 al centro giovanile della Circo-scrizione 4, «La Cartiera», in via Fossano 8. ankateatro@gmail.com.

MILAREPA. Terminata la pausa estiva, il centro di culto buddhista vajrayana Milarepa riprende le attività: domenica 29 alle 10 in via De Maistre 43/c il maestro Shartrul Rinpoche insegna la «Pratica guidata del Cenresig». Per info www.centromilarepa.net.

PERCORSI DI ARTE, STORIA E FEDE. Domenica 29 aprono al pubblico diciassette luoghi di culto poco cono-

sciuti nel Canavese, Ciriacese e nelle Valli di Lanzo, dalle 10 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 18. Quattro percorsi differenti conducono i visitatori alla riscoperta delle tradizioni architettoniche, artistiche e religiose della provincia torinese: Caselle, San Francesco al Campo e San Maurizio Canavese; Ciriè, San Carlo Canavese e Rocca Canavese; Nole, Grosso Canavese, Balangero e Lanzo; Rivarolo, Valperga, San Ponso e Fivria.

SAN FRANCESCO. In occasione della festa del santo, mercoledì 2 alle 21, al Convento francescano di Sant'Antonio da Padova, in via Sant'Antonio da Padova 7, incontro su «Francesco e l'Islam»; giovedì 3 alle 17,30 messa di vigilia e «transito», alle 21, veglia del «transito» animata dalla fraternità di GiFra.



CRONACAQUI
P18

Domani al Sermig di Torino il film "Avevamo un sogno" sui 30 anni dell'Arsenale della pace

TORINO. Sarà nuovamente proiettato domani all'Arsenale della Pace, alle 18,30, il film "Avevamo un sogno" realizzato da Matteo Spicuglia, già presentato il 2 agosto scorso in occasione dei 30 anni dell'Arsenale. Immagini ed emozioni che aiuteranno a rivisitare la storia del Sermig. Da

quando Ernesto Olivero e i suoi amici varcavano per la prima volta il portone dell'ex arsenale militare di piazza Borgo Dora, a Torino, alla realtà di oggi, una casa di oltre 40mila metri

quadrati, che poliambulatorio medico, scuola di musica e di restauro, asilo e oratorio multietnici, Università del Dialogo, centro di solidarietà internazionale che ha promosso migliaia di progetti di sviluppo in oltre 100 Paesi.

NICHELINO

Nessuna novità per la Viberti Presto un'altra manifestazione

NICHELINO - La questione del nuovo stabilimento della ex Viberti, ora Cir, non si sblocca e la Fim-Cisl ha deciso di organizzare una manifestazione sotto le finestre della Regione per smuovere la situazione.

La protesta dovrebbe andare in scena nei primi dieci giorni di ottobre. Ad oggi circa 100 lavoratori ancora formalmente impiegati in Viberti attendono risposte. La storia del nuovo stabilimento inizia l'indomani della comunicazione della cessione di Viberti al gruppo Cir. Compagnia Italiana Rimorchi, già attiva in Italia con uno stabilimento in Veneto e un altro in Abruzzo. Troppo grande lo storico sito di viale Matteotti, dove è in piedi un progetto di recupero con il possibile arrivo di Auchan. Solo che le proposte di reinsediamento sul territorio comunale latitano e all'inizio del 2013, tra proteste e sit in, si avanza l'idea di trasferire ciò che resta della gloriosa Viberti all'interno di un capannone della ditta Ambrogio a Candiolo. Un sito infinitamente più piccolo di quello nichelinese, il che faceva presupporre un forte ridimensionamento. Tutte voci, che si sono mischiate a incontri tra le parti coinvolte e a proteste dei lavoratori. Fino ad oggi, quando la Fim-Cisl ha deciso di rompere gli indugi: «Vogliamo sensibilizzare la Regione - spiega il delegato sindacale Simone De Michellis -, per sbloccare una situazione non più sostenibile».

[m.ram.]

CRONACAQUI

venerdì 27 settembre 2013

9

IL CASO Maroni apre a Fassino per creare un'unica azienda del Nord con Ferrovie Un asse Torino-Milano per Gtt Frenata sulla vendita dell'80%

→ Ufficialmente, il tema all'ordine del giorno doveva essere quello delle sinergie da mettere in campo per l'Expo del 2015. Ma in tempi di vacche magre come quelli che stanno attraversando gli enti locali, era abbastanza prevedibile che il governatore Roberto Cota, il collega lombardo Roberto Maroni e il sindaco Piero Fassino si confrontassero anche su argomenti più prosaici. Ad esempio la vendita di quote di Gtt, l'azienda di trasporto che ora potrebbe finire al centro di una grande triangolazione che potrebbe svilupparsi sull'asse Torino-Milano con una deviazione in Liguria. Il tutto sotto la grande egida delle Ferrovie dell'ingegner Mario Moretti.

La strategia è stata anticipata dallo stesso Maroni, al termine dell'incontro avuto nelle sale della Regione di piazza Castello. «L'idea - ha spiegato il presidente della Lombardia - è quella di creare, nel traspor-

to ferro/gomma, un'integrazione che coinvolga, con Milano e la Lombardia, anche il Piemonte e la Liguria, in modo che un territorio omogeneo abbia, come merita, una mobilità più efficiente e meno costosa». Nei prossimi giorni il governatore della Lombardia avrà appunto un incontro con il presidente della Liguria Claudio Burlando. E il 7 ottobre, al tavolo per la fusione di Trenord e Atm, sul piatto ci sarà l'ipotesi di un allargamento a Gtt. «Se Torino decide, per fare cassa o per altri motivi, di vendere Gtt - ha proseguito Maroni - aliena un asset e finisce lì; se, invece, viene invitato a partecipare ad un progetto più ampio, può partecipare alla costruzione di un player sulla mobilità che deve diventare uno dei protagonisti d'Europa». Nel progetto «voglio coinvolgere anche Rfi - ha detto ancora Maroni - sia perchè può essere il partner tecnologi-

co più adatto nella gestione sia perchè è azionista al 50% di Trenord».

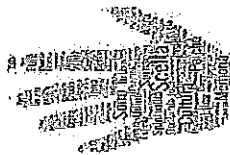
Resta da vedere come questo nuovo scenario possa influire sulla discussione tutta interna alla maggioranza riguardo la vendita delle quote di Gtt. Nel corso del consiglio di lunedì, la giunta ha fatto recapitare il messaggio che una cessione del 49% potrebbe non riscontrare l'interesse del mercato. Ma il piano B, quello di una vendita all'80% del ramo trasporti, potrebbe comunque subire una frenata. Nel corso di una riunione convocata nel tardo pomeriggio di ieri, il gruppo del Pd ha infatti convenuto sulla necessità di chiedere ulteriori approfondimenti agli assessorati competenti, in particolar modo sulle tutele dei lavoratori che hanno comunque proclamato uno sciopero per il 7 ottobre.

[p.var.]

Dalla preghiera con i musulmani alla suora blogger americana Migliaia in coda per Torino Spiritualità

VERA SCHIAVAZZI

LTORINESI si mettono in coda per ascoltare Umberto Galimberti al Teatro Carignano. Sono una folla per lo spettacolo di Fabrizio Gifuni. Ma anche, a sorpresa, per la lezione del monaco indista Swami Veetamohananda al Circolo dei Lettori che insegna come credere in se stessi: autostima è una parola trasversale, che piace a Oriente come a Occidente, e forse ancor di più al secondo. Pubblico folto e soprattutto online anche ieri mattina per gli appassionati della ricerca religiosa in rete: con padre Cristiano Mauri, impegnato nella riflessione sul fatto che mandare un tweet a Dio non è più un'eresia, si è collegata perfino Sister Anna, nota e cattolicissima suora-blogger americana. Solo la poetessa Patrizia Valduga rompe lo schema del politicamente corretto, tra una lettura di versi e un'altra: "Non esiste nessuna scelta". Ma fortunatamente anche l'Islam ha la sua parte nella nostra edizione di Torino Spiritualità, cosicché all'ora dell'aperitivo ai torinesi tocca scegliere tra l'uno e l'altro, e c'è folla anche al Mao, dove Mohamed Haddad, professore



LA FOLLA

Molta gente in coda davanti al Teatro Regio.

A sinistra, il logo di Torino Spiritualità

"riformista" a Tunisi, cerca di prefigurare ciò che accadrà quando un vero riformismo sarà possibile anche nella sua religione, dopo le primavere arabe e l'inarrestabile presa di coscienza di milioni di giovani.

C'è spazio anche per i laici e per gli atei (a proposito: Torino in questi giorni è invasa da maxi-manifesti dell'UAAR, una versione aggiornata di quelli che avevano fatto

sa battista dove il pastore (valdese) Paolo Ribet farà ciò che i credenti dovrebbero fare ogni giorno: pregare. Alle 16 al Circolo dei Lettori i giovani musulmani torinesi leggono il Corano, e sarebbe anche questo un appuntamento da non perdere per chi vuole davvero capire di che cosa parliamo quando parliamo di Torino multietnica. E un'ora più tardi alle Molinette nella "Stanza del Silenzio" il Comitato Interfeederà a riunirsi in quello che è uno dei pochi spazi multi religiosi della città (il titolo è "Curare lo spirito", perché mai come quando si è malati ne torna il bisogno). L'intellettuale islamico Tariq Ramadan parlerà alle 18 al Teatro Carignano ("Libertà di parole e responsabilità") mentre i torinesi della Coreis lo faranno alle 21 al Circolo dei Lettori, con Chiara Ferrero a guidare il dibattito sulla "vocezione interiore". E il pubblico è già (virtualmente) in coda per Lama Khyimsar Rinpoche. Alle 21 alla Cavallerizza, accompagnato da ben dodici arpe, il maestro tibetano spiegherà come auto-perdonarsi dei passi falsi, "senza mai inclinare al vittimismo". Mai più senza.

Si può scegliere anche di pregare alle 7,30 del mattino nella chiesa battista

scandalo a Genova, dove si racconta com'è felice chinon crede) col dibattito pomeridiano "Scegliere di non appartenere". Niente da fare: i monaci tibetani che prendono il thé hanno molto, ma molto più sex appeal per le signore in abiti e bijoux etnici, e non c'è laicità che tenga. Oggi si ricomincia. I più stolti possono farlo alle 7,30 del mattino in via Passalacqua 12, nella chie-

San Salvario

Il lavoro no profit inaugura la prima agenzia

«Creare progetti occupazionali per soggetti fuori dal mercato»

PAOLO COCCORESE

L'insegna è quella di sempre, quella che ha invaso ogni quartiere da quando i contratti interinali sono diventati la normalità nel mondo delle professioni. Si legge «Agenzia per il lavoro» ma superato l'ingresso la prima cosa a cui tengono è scacciare qualsiasi equivoco. «Non siamo l'Adecco». Non se ne voglia il colosso svizzero delle risorse umane, l'azienda simbolo del "cerca lavoro" dove moltissimi hanno lasciato almeno una volta il curriculum, ma in via San Pio V 17 è stato inaugurato qualcosa di diverso. E' la prima agenzia per il lavoro no-profit della città.

A due passi dalla Sinagoga, l'Agenzia ha trovato posto negli ex locali della Banca Etica. Vetrine che si sono trasformate in un polo dell'impresa e del lavoro no-profit. A fianco, è nato Pandan, l'emporio a conduzione sociale dove la cooperativa Ergonauti, con il

AURORA

Gruppi giovani ripuliscono giardini ex Gft

■ Dopo aver inscenato alcuni «trash mob» per mostrare come vada fatta una corretta raccolta differenziata, tornano all'opera le «Sentinelle dei rifiuti», attivo gruppo di giovani impegnati nel coinvolgere i cittadini a migliorare la raccolta dei rifiuti. Alle 17 puliranno i giardini ex Gft di corso Vercelli, nell'ambito della nuova edizione di «Puliamo il mondo» promossa da Legambiente. Tra gli appuntamenti, domani dalle 9 i volontari puliranno le rive del Sango-ne, con ritrovo al parco Colonnetti di via Artom, mentre domenica dalle 11 pulizia dei parchi Pellerina e Colletta, che ospiteranno laboratori di riciclo, un infocontainer sull'ambiente alla Pellerina e workshop di autocostruzione di arredi per il parco alla Colletta. (S.CAP)

sostegno della Compagnia di San Paolo e di altre realtà del consorzio Kairos, vende gli abiti della sartoria Il Gelsi, il pane, i grissini, le paste del forno artigianale Oro. «E' un concept store dove la qualità non è solo nella produzione, ma anche nel lavoro dei soggetti svantaggiati», dice Roberto Vendrame, presidente di Ergonauti.

Realtà che si sposa per spirito allo Sportello dei servizi per il lavoro della cooperativa di Mestieri e di Kairos. L'agenzia vuole essere un punto di riferimento sia per chi cerca una nuova occupazione, sia per le imprese che vogliono dipendenti. «Al centro c'è la persona, anche quelle che hanno più difficoltà a trovare un'occupazione e si abbandonano al disincanto e ai servizi sociali»,

dice la responsabile dell'agenzia, Sara Migliardi. Un'attenzione in più che va al di là della semplice stesura del curriculum, dei servizi di orientamento e dei corsi formativi. «Il nostro modello sono i fondi regionali per i disabili - aggiunge -. E' una misura a consumo che crea progetti individualizzati che offrono lavori stabilizzati e non esperienze condannate a concludersi».

Nei locali di Pandan è attivo anche uno speciale «Sportello di informazione ed educazione finanziare indipendente». Gratuitamente si riceveranno consigli per far quadrare un bilancio familiare e leggere i documenti bancari. Così da evitare brutte sorprese. Per informazioni sportelloedufintorino@gmail.com.

LA STAMPA
VENERDI' 27 SETTEMBRE 2013

Quartieri | 59

La filiera corta manda in tilt la distribuzione nelle mense

Dopo nidi e materne, caos anche alle elementari

GABRIELE GUCCIONE

PASTI serviti in ritardo, porzioni ridotte, frutta troppo matura, piatti sostituiti all'ultimo momento perché ci si è trovati senza ingredienti. Metterecci che in metà delle scuole è cambiata la dieta che gestisce la mensa, e bisogna abituarsi al nuovo ritmo. Aggiungeteci che per la prima volta, con l'introduzione dei prodotti di «filiera corta», le aziende di ristora-

disagi, ma quest'anno c'è stata qualche difformità in più — riconosce l'assessore alla Scuola, Maria Grazia Pellerino — Da quanto risulta dai nostri controlli sono cresciute dell'8 per cento.

Non è stata una settimana semplice da gestire, più di quanto avviene a ogni inizio d'anno. I gestori del servizio sono cambiati: la ditta Ladisa è completamente nuova, mentre Carnst ed Eutouist erano già presenti negli anni scorsi ma hanno raddoppiato la fornitura. Le ditte hanno dovuto fare l'abitudine alla nuova situazione, rodare gli ingredienti di un meccanismo complesso, che da lunedì ha aggiunto altri 13 mila pasti serviti (non senza problemi nei primi giorni) nei nidi e nelle materne, il problema di dover preparare il pranzo per circa 30 mila bambini delle elementari. Per un motivo o per l'altro, di fronte alle difficoltà di approvvigionamento i menù sono stati stravolti. L'altro ieri non è arrivato in tempo il pesto per condire i fusilli: è dovuto correre ai ripari sostituendo il primo con una pizzetta. Il giorno prima era successo che le zucchine, sostituite con l'insalata: il nuovo appalto prevede la filiera corta, ma è quasi finito il tempo delle zucchine e gli ortaggi non hanno passato il controllo di qualità. Lunedì, il primo giorno, è stata servita un'insalata di

fiagolini «gelata», e molti bambini non l'hanno mangiata. Ea questo si aggiungono ritardi, porzioni ridotte, meloni troppo maturi, qualche bambino che segue una dieta speciale ed è rimasto a digiuno.

Ogni anno c'è un rodaggio, ma quest'anno si è anche cambiato gestore e le difficoltà sono state maggiori: per i nidi e le materne, rassicurano dal Comune, i ritardi sono già rientrati, per le elementari si sta rientrando in questi giorni. «Con l'introduzione della filiera corta,

slittata per la seconda volta al prossimo lunedì. Il capogruppo di Sel, Michele Curto, lo stesso che ha fatto mancare il numero legale l'ultima volta che si votavano i rincari sulle mense, polemizza: «Non è possibile chiedere di più per un servizio che non funziona, prima di andare avanti con la delibera sfacciano o funzionare le mense». L'assessore ribatte: «Chi vuole fare polemiche guardi al dito e non alla luna».

47 MILA
Alla fine ogni giorno nelle mense scolastiche di Torino si servono quasi 50 mila pasti

L'assessore del Comune Pellerino: «Quest'anno c'è stato qualche problema in più ma la situazione sta rientrando»

zione hanno dovuto faticare per trovare produttori locali capaci di garantire forniture pantagrueliche. Il risultato è presto detto: le mense scolastiche sono andate in tilt in molte scuole elementari durante la prima settimana di servizio. La città ha cercato di correre ai ripari, e dove c'è stato da contestare i disservizi l'ha fatto. «Tutti gli anni all'avvio del servizio ci sono dei

innovazione presa ad esempio anche dall'Europa, è chiaro che le mele non sono le stesse, tutte uguali, di quelle della grande distribuzione — spiega Pellerino — Le modalità di fornitura pure sono diverse, e ci vogliono alcuni giorni di rodaggio. Le criticità si stanno risolvendo». La situazione da ieri è un po' migliorata, ma questo non ha fermato le lamenti dei genitori, i quali non riescono a digerire la prospettiva degli annunciati rincari sulle tariffe, la cui approvazione è

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 27 SETTEMBRE 2013

TORINO

LINGOTTO Si allungano i tempi della fusione tra la Fiat e la casa di Detroit Elkann: «Con l'Ipo Chrysler le società resteranno due»

CRONACAQUI^{to}

13

venerdì 27 settembre 2013

→ «C'è un percorso che è stato definito. Se la quotazione ci sarà, ci sono due società e questo è diverso che una società sola». A dirlo è stato ieri il presidente della Fiat, John Elkann, a chi gli chiedeva se la fusione con Chrysler fosse a rischio. «Se l'Ipo ci sarà - ha aggiunto Elkann - ci saranno due società e sicuramente questo cambia. Oggi c'è un percorso definito, Veba ha il diritto di parlarlo avanti e dunque Chrysler come tale si sta impegnando a portare avanti l'Ipo».

Il tema della quotazione prima o dopo la fusione continua a tenere banco in attesa di capire se le trattative in corso tra Fiat e Veba, il fondo pensionistico Chrysler, avranno buon fine. La disputa sul prezzo del 41% di azioni in mano al fondo americano registra distanze misurabili in due miliardi di dollari: la Fiat valuta quella quota meno di tre miliardi, secondo Veba il suo valore è superiore a cinque. Chrysler intanto ha presentato alla Sec, l'autorità di vigilanza americana sul mercato, i documenti per la quotazione. Ma in

questi ha scritto che l'ipotesi di un'offerta di azioni senza una precedente fusione, in queste condizioni, potrebbe portare la Fiat a rivedere la sua strategia. Un'ipotesi che, ha spiegato la casa americana, potrebbe avere un impatto negativo per Detroit.

Elkann ieri ha parlato della situazione del gruppo nel mondo: «La componente italiana di Fiat-Chrysler si è rafforzata - ha detto - ma non si è capito però che la componente italiana non è più predominante come nel passato. Siamo riusciti a espandere il nostro ruolo nel mondo, e così ci siamo rafforzati». Secondo il presidente Fiat, «è una questione di peso assoluto e di peso relativo: la componente italiana è cresciuta, ma pesa meno di un tempo nel contesto di un gruppo mondiale. E guai se non fosse così. Nel 2013 prevediamo di vendere più auto in Sud America che in Europa», ha aggiunto.

Quanto a Rcs, di cui la Fiat ha acquistato il 20% del capitale, il gruppo «ha bisogno di stabilità», ha detto Elkann, e questo «è

l'unico punto su cui siamo determinati». «Non vedo nessun vantaggio - ha spiegato - nell'aver un patto oppure no. Bisogna intendersi tra soci per assicurare la stabilità di cui il gruppo ha bisogno».

Un accenno è andato anche al polo del lusso di Torino: «La decisione di investire su prodotti ad alto valore aggiunto come la Maserati e l'Alfa - ha detto Elkann - non sarebbe possibile se non avessimo raggiunto dimensioni globali. Ci vorrà del

tempo per comprenderlo, ma sarà sempre di più così». In Italia, investimenti a parte, dovrà riprendere a giorni la trattativa con i sindacati per il rinnovo economico del contratto di primo livello per il periodo 2014-2015. «Contiamo di avviarla al più presto», ha detto ieri a Torino il segretario della Uilm, Rocco Palombella, che ha escluso la presenza della Fiom al tavolo se questa non firmerà le intese siglate dalle altre organizzazioni.

[a.l.b.a.]

IL NETROSCENA Proposta per superare l'attuale sistema di concessioni e risparmiare sui gestori Canonici di affitto per gli impianti sportivi

→ Potrebbe essere una rivoluzione copernicana, che cambia l'orizzonte delle sport di base come lo abbiamo conosciuto negli ultimi trent'anni. Per il momento è solo uno scenario da valutare tra gli altri. Ma il passaggio dall'attuale regime di concessione degli impianti sportivi a un meccanismo di locazione potrebbe portare a un profondo sconvolgimento delle dinamiche e del quadro di so-

stenibilità economica degli impianti sportivi di proprietà comunale.

La proposta è emersa durante un vertice del Pd convocato per ieri pomeriggio, prendendo spunto da quanto un altro settore di Palazzo Civico, il patrimonio, ha già applicato per gli immobili di sua proprietà. Un cambiamento non di poco conto. Perché se l'ipotesi dovesse essere raccolta un campo da calcio, da ten-

nis o una palestra verrebbero trattate alla stregua di un locale commerciale di proprietà comunale. I gestori dovrebbero altrimenti pagare un canone di affitto, senza più beneficiare però dei contributi per le utenze previsti dai contratti di concessione. Un'ipotesi, appunto, che ora verrà approfondita con gli uffici. E che ovviamente garantirebbe grandi risparmi alle casse del Comune.

«Dialogo. Credo nel dialogo, purché ci sia disponibilità ad ascoltare da parte di tutti gli interlocutori, senno non servirebbe a niente». Paola Basilone, il primo prefetto donna di Torino, ha iniziato a lavorare nella sede storica di piazza Castello, ed è già alle prese con la vertenza Tav.

«Dialogo fondamentale»

«Devo ancora approfondire tutte le tematiche in campo ma ho già chiara almeno una parte di questa delicata e complessa situazione». Annuncia l'intenzione di incontrare al più presto i sindaci della Val Susa, tutti, perché il primo passo che lo Stato deve fare - precisa - è uscire dal palazzo. Il dialogo, però, deve essere a due, altrimenti diventa un monologo». Poi: «Attorno alla realizzazione della Torino-Lione esistono forti contrasti, che devono essere affrontati con l'equilibrio richiesto da una problematica molto grande». Ancora: «Sono lusingata di venire qui, mi aspetta un grande impegno nell'affrontare le problematiche tipiche di una grande città, alle prese con le difficoltà di questo periodo storico». Di nuovo sulla Tav «Da una parte, se non si fanno le grandi opere non c'è sviluppo di attività lavorative; dall'altra, c'è l'impatto dell'opera sul territorio. Sono

«Sono felice di tornare a lavorare sul territorio, curiosa di conoscere Torino in ogni dettaglio»

TI CVPRZ

LA STAMPA
VENERDI 27 SETTEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 53

“Tav, dialogo ed equilibrio” il neo-prefetto apre ai sindaci

Primo giorno di lavoro per Paola Basilone, ex vice-capo della polizia Al centro l'Alta Velocità, strategica per il Paese e anche la tutela dell'ambiente

entrambe situazioni di grande importanza, che vanno valutate con estrema attenzione».

«Più soldati nel presidio»

Il prefetto ha affrontato anche il tema del potenziamento del presidio inter-forze del cantiere Tav della Maddalena di Chiomonte. Il governo ha infatti deciso di inviare altri 200 alpini della Taurinense, in tutto 415 soldati, impiegati nell'arco delle 24 ore, cioè cento per turno. Il prefetto: «L'arrivo è imminente, poiché l'area da presidiare è molto vasta». Al proposito, il ministro Altano ha detto, con estrema chiarezza, che il cantiere Tav riveste un interesse strategico per il Pa-

ese, per «le sue potenzialità, in relazione allo sviluppo non solo del Piemonte ma per l'Italia».

Ordinanze «salva cantiere»

Il ruolo della prefettura, tra il 2009 e il 2013, è stato di fondamentale importanza per difendere il cantiere dai ripetuti tentativi di as-

salto da parte delle frange violente del movimento No Tav. Le ordinanze firmate dal predecessore, Alberto Di Pace, avevano consentito di creare un'ampia fascia di sicurezza attorno alle recinzioni. Dopo

due anni, i lavori della Torino-Lione sono iniziati a pieno ritmo. La «talpa» è entrata finalmente nel tunnel geognostico e, percorsi i primi 200 metri, ha iniziato a scavare la roccia.

«Abituata alle emergenze»

Paola Basilone ha poi risposto alle altre domande dei giornalisti. Intanto ha voluto raccontare qualcosa di più della sua carriera: «Ho tra-

PUGNO DI FERRO?

«Non ho mai rinunciato alla mia femminilità ma sono decisionista»

scorso 18 anni a Napoli, affrontando anche il problema delle discariche e dei presidi militari. Non è la prima volta che suc-

cede quindi, è uno strumento straordinario. Sono misure legate a uno stato d'emergenza».

«Sono una decisionista»

E la leggenda di una donna «dal pugno di ferro»? «Ho sempre mantenuto la mia femminilità. Credo fermamente nello spirito di squadra. Mi sento più una «decisionista», ma non ho il pugno di ferro. Lavoro con passione, questo sì. Sono pragmatica, credo nel dialogo, nell'ascoltare le persone e nel valorizzarle, ma anche nella necessità di prendere una decisione al momento opportuno». Paola Basilone è ancora alle prese con il trasloco e il primo impatto «con una città in parte

ancora sconosciuta, sono curiosa di conoscerla in ogni dettaglio». Ha preso servizio con alcuni giorni d'anticipo, per accogliere il vice-premier Alfano. Presto incontrerà il sindaco Piero Fassino e il procuratore della Repubblica Giancarlo Caselli.

«I presidi militari sono soltanto il segno concreto di uno stato evidente di emergenza»

La notte della scienza con 500 studiosi
**Tutti i "segreti"
 della ricerca
 in piazza Castello**

JACOPO RICCA

IRICERCATORI scendono in piazza, ma non sarà una protesta. Questa notte piazza Castello sarà invasa da 500 studiosi, degli atenei e dei centri di ricerca del Piemonte, che racconteranno ai torinesi cosa significhi fare ricerca: ospite d'onore la neosenatrice a vita, Elena Cattaneo.

"Comunicare per condividere" è lo slogan di questa edizione (che vede coinvolte anche altre cinque città piemontesi: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Verbania): in piazza ci saranno cinquanta stand, aperti al pubblico dalle 17, con esperimenti 'en plein air' e percorsi che raccontano il lavoro di chi "studia per professione", tra cui I3P, l'Incubatore del Politecnico, dove saranno mostrate possibili applicazioni industriali dei prodotti della ricerca.

Ma la notte non sarà solo in piazza: prolungheranno l'apertura il Museo del Risorgimento e il Polo Museale Scientifico di via Giuria. Dopo un viaggio in navetta da piazza Castello, si potrà girare tra le sale e i teschi del Museo Lombroso.

Vicino agli stand invece la Biblioteca Reale (aperta fino a mezzanotte) ospita la mostra "L'arange un europeo a Torino, che racconta il matematico a duecento anni dalla morte.

Per superare gli stereotipi, che vedono solo camici bianchi e provette, i ricercatori ci metteranno anche il volto: con l'iniziativa "Facce da ricercatori" cercheranno di raccontare qualcosa di sé e della propria quotidianità. Ma la ricerca non è solo chimica e fisica, e si potrà scoprirlo nello stand "I mestieri dello storico" che mostra l'altro volto degli studi universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA x

San Mauro
**La Regione:
 "La posizione
 della Tnt è
 inaccettabile"**

MARINA CASSI

È molto arrabbiata l'assessore regionale, Claudia Porcietto, con la Tnt - che ha dichiarato 900 esuberi in Italia di cui 300 a San Mauro - dopo un incontro al Ministero e ipotizza un coinvolgimento dell'ambasciata olandese per ottenere una riunione con l'ad del gruppo.

Dice: «L'azienda si è presentata all'incontro chiedendo cosa fossero pronte a fare le Regioni sulle politiche attive per aiutare gli esuberi nella ricollocazione. Una posizione che inaccettabile».

E polemizza: «Alle Regioni interessa approfondire quelle questioni che se risolte possano portare a mantenere qui le funzioni che si vogliono spostare in Polonia e alle Mauritius. Ho constatato però con disappunto che, ancora una volta, chi si è seduto non aveva mandato a darci dati né per parlare di progetti da condividere».

L'assessore è indignata perché «non è così che si gestisce il rapporto con un Paese importante quale è l'Italia; ancora una volta una multinazionale preferisce intraprendere, in modo frettoloso, la strada di scaricare un territorio». Annuncia che le Regioni e i Ministeri chiederanno un incontro in Italia con l'amministratore delegato».

LA STAMPA
 VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2013

TI CVPR12

Metropoli | 61

Non autosufficienza

**Appello dell'Anci
 per i malati cronici**

«Dopo la sospensione della modifica delle tariffe delle residenze per anziani non autosufficienti, che molte polemiche ha sollevato nei giorni scorsi, l'Anci Piemonte chiede all'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera, «che la sospensione riguardi l'intero provvedimento, e prioritariamente le persone in condizioni di gravità come i malati di Alzheimer». In linea più generale, l'Anci Piemonte «auspica una riforma del sistema che porti alla semplificazione delle procedure di accesso e di valutazione relative a tali prestazioni, che potrebbe generare "risparmi" di spesa pubblica oltre che facilitare i percorsi dei cittadini». Infine, evidenzia Elide Tisi, vicepresidente dell'Anci delegata al Welfare, «segnaliamo quale ulteriore elemento di preoccupazione nell'attuazione di tale provvedimento il poter effettivamente continuare a utilizzare le Residenze Sanitarie Assistenziali per i percorsi di dimissione ospedaliera per cui è necessario disporre di una vasta gamma di soluzioni».

LA STAMPA
 VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 51

TI CVPR12

LA STORIA P. 99

Sconto fiscale a chi affitta una camera agli studenti

Il Comune vara i contratti parziali: sconto Irpef se si divide l'alloggio

il caso
EMANUELA MINUCCI

La crisi c'è per tutti. Per chi in passato ha scelto una casa grande e magari adesso non si può permettere un canone degno di Palazzo Madama e per chi magari i soldi per mettersi sopra la testa un tetto, seppur modesto, non li ha proprio.

È così Torino - prima città in Italia a farlo, assicura l'assessore alla Casa (nonché vicesindaco) Elide Tisi - ha inventato il contratto di affitto temporaneo per una o più stanze di un appartamento. Si divide un pezzetto dell'appartamento, affittando una o più stanze a prezzi equi a soggetti della cosiddetta fascia debole. In questo modo gli affittuari avranno la possibilità di dividere con un ospite le spese, ma grazie al contratto convenzionato (il cui costo non deve su-

LINGOTTO
Nell'costo degli affitti la circoscrizione 9 è scesa di livello

perare i limiti minimi e massimi previsti dall'Accordo territoriale firmato dalle organizzazioni dei proprietari ed i sin-

datati degli inquilini) potrà come contropartita usufruire di un'importante riduzione fiscale: cinque punti in meno per l'Irpef pagata con la cedolare secca.

Si aiutano i più deboli

«L'accordo - spiega il vicesindaco Elide Tisi, alla quale è affidata anche la delega per le politiche relative alla casa - introduce un'interessante novità e Torino è la prima città italiana ad applicarla. Si tratta della possibilità di regolarizzare la locazione parziale dell'appartamento a studenti universitari o a chiunque necessiti di una sistemazione provvisoria e per un breve periodo».

Così facendo il proprietario che possiede un ampio alloggio e perciò deve sostenere notevoli spese di gestione, le vedrà ridurre affittando anche solo una stanza a una persona in cerca di un'abitazione temporanea.

Dai 3 ai 18 mesi

«Chi stipulerà questa forma di contratto, che potrà andare dai 3 ai 18 mesi - spiega Giovanni Magnano direttore del-

l'assessorato all'Edilizia Residenziale Pubblica - combinerà una buona azione e con il risparmio fiscale; e poi c'è un'altra questione: i canoni calmierati hanno più possibilità di arrivare, di questi tempi, nelle tasche degli affittuari».

San Salvario sale

Ma questa è soltanto una delle novità scaturite dai nuovi Accordi territoriali firmati all'assessorato alla Casa dalle organizzazioni dei proprietari di immobili (Aniat, Ape-Confedilizia, Asppi, Upipi, Unimcasa) e da quelle degli inquilini. Nell'occasione si è anche ridisegnata la geografia dei prezzi degli affitti della città che sono comunque saliti, rispetto al 2008 del 5 per cento. Fra le novità più clamorose del «chi sale e chi scende» c'è la zona del Lingotto e quella incastonata fra i corsi Inghilterra e Ferrucci, penalizzati negli ultimi anni

dai grandi cantieri: queste non rientrano più nelle cosiddette «aree di pregio», entrando nella maxi area semi-centrale, con un risparmio per l'affitto al metro quadro di circa un euro. Percorso inverso invece per San Salvario e piazza della Repubblica, che hanno abbandonato lo status di zone

IL RINNOVO DEI PATTI fra Comune, inquilini e proprietari è del 2008

degradate - grazie soprattutto all'arrivo di locali e negozi e alla ristrutturazione di molti isolati - e si sono ricollocati nella cosiddetta fascia alta (massimo 6 euro e 20 al metro, quindi una stanza di 15 metri più l'usufrutto di bagno e cucina arriva a costare circa 200 euro al mese). È la città che cambia, e questa metamorfosi si riflette

anche nella classifica degli affitti «calmierati».

Riduzione del 30 per cento

Tornando invece alle tabelle dei costi medi della locazione convenzionata, il Comune assicura che, nonostante quel ri-tocco dopo 4 anni del 5 per cento dei costi, gli importi richiesti restano scontati del 30 per cento rispetto a quanto impostato dal canone libero.

La riduzione dell'Irpef. È vero, a livello nazionale la questione Irpef è ancora tutta da definire. Ma il Comune ha assunto l'impegno di mantenere bassa l'aliquota Irpef per i contratti convenzionati, come è successo nel 2012 quando per l'affitto della seconda casa attraverso i contratti di locazione convenzionata si era passati da una percentuale del 10,6 per mille al 5,65 per mille: insomma un bel po' di tasse in meno.

twitter@emanuelaminucci

Csea, quattro inchieste dopo il silenzio

La Regione verso una commissione d'indagine come quella comunale per i milioni garantiti da Finpiemonte. Molti altri soldi vennero concessi grazie a una lettera firmata soltanto dall'ex vicesindaco Dealessandri

di BEPPE MINELLO

Per anni, apparentemente, nessuno s'è interessato di Csea. Oggi, al contrario, sul vecchio Consorzio sembra abbattersi uno tsunami amministrativo-giudiziario. C'è l'inchiesta penale che ormai volge al termine per scoprire chi, tra gli ex-amministratori, ha «distratto» un pacchetto di circa 4 milioni. Della clamorosa indagine della Commissione comunale già si è ampiamente detto e il documento, consegnato alla procura della Repubblica, non verrà certamente chiuso in un cassetto.

Milioni da Finpiemonte

Lo stesso documento, nelle mani del direttore generale del Comune, Gianmarco Montanari, servirà per individuare negligence nella macchina comunale. Motia (Fratelli d'Italia) ha richiesto una commissione d'indagine anche in Regione. Motia se la prende con la giunta Bresso e le sue elargizioni di fondi allo Csea. Ad esempio, quattro milioni elargiti grazie alla garanzia

IL FALLIMENTO

Gli ultimi soldi sono arrivati a Csea nel 2011 l'anno prima del crac

di Finpiemonte. Una vicenda che mette in imbarazzo l'ex-assessore alla Formazione, Gianna Pentenero. Ma sulle erogazioni, l'indagine della Commissione d'inchiesta comunale, presieduta da Enzo Liardo (FI) e dal vice Michele Curto di Sel, racconta altri episodi imbarazzanti se letti con la consapevolezza di oggi.

Gli ultimi milioni

L'episodio più significativo riguarda ancora l'ex-vicesindaco Dealessandri che sta vivendo giorni durissimi, attaccato da destra e sinistra e senza la possibilità di difendersi, che ancora nel 2011 si fece garante per due milioni di fondi allo Csea. Nel 2011! Un anno prima del disastroso fallimento. «Pur essendo chiara a tutti l'estrema difficoltà di una salvezza della società a maggior ragione senza un radicale cambio di rotta e di direzione - scrivono i commissari -, nel

175
pagine
La relazione della Commissione d'inchiesta dibattuta dalla Sala Rossa è lunga 175 pagine

7
commissari
La Commissione d'inchiesta è formata da 7 consiglieri, 4 dei quali dei partiti di maggioranza

settembre 2011 il vicesindaco Dealessandri liquidò come impossibile il cambio della dirigenza, utilizzando la Città come garante». Un aiuto che si concretizzò con una «lettera di patronage», ovvero una garanzia debole con cui assicurò alla banca Unicredit, a cui Csea ha richiesto un ulteriore prestito per 2 milioni e 150 mila euro, che la città «assisterà tecnicamente e fidejussoriamente la parteciperà». Insomma, se Csea non pagava doveva intervenire la Città. La delibera fu firmata dal

solo Dealessandri e non anche dall'assessore al Bilancio, Gianluigi Passoni.

La sincerità di Dealessandri
Sulla correttezza e efficacia dell'atto s'è discusso molto vista l'eccezionalità della mossa del vicesindaco. Eccezionalità che, paradossalmente, conferma la «sincerità» del comportamento di Dealessandri disposto a percorrere qualsiasi strada pur di tenere in piedi l'agonizzante Csea, fiducioso in una ripresa che però avrebbe

avuto del miracoloso. La delibera sulla lettera di patronage «rappresenta - scrivono i commissari - politicamente ed amministrativamente una forzatura evidente e un grosso punto interrogativo che può essere spiegato soltanto con la volontà del proponente (cioè Dealessandri, ndr) di salvare Csea o comunque di cederle altro ossigeno scaricandone il palese rischio sulle casse pubbliche».

«Solo lettere anonime»

Nei 15 anni di vita della convenzione fra Csea e Comune «si osserva come la giunta comunale (...) abbia assunto una posizione a senso unico, ignorando le segnalazioni sulla cattiva gestione di Csea». Dealessandri si è sempre difeso sostenendo «di non aver dato peso a questi sospetti» perché il suo giudizio lo maturava su quanto gli dicevano i dirigenti di Csea: «La maggior parte delle accuse erano segnalazioni anonime».

IL CASO L'assessore Porchietto: «Un incontro inutile: scaricano tutto sul territorio»

L'olandese Tnt non arretra Confermati gli 854 esuberanti

Un incontro «inutile e incoerente». Secondo l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, è questo il bilancio del tavolo convocato ieri al ministero dei Trasporti per affrontare la questione Tnt, il corriere espresso olandese che ha deciso di tagliare 850 posti di lavoro in Italia, di cui la maggior parte a Torino, 300 nella sede centrale di San Mauro.

Per il momento l'azienda non è arretrata di un millimetro. Nonostante le richieste delle istituzioni e dei sindacati di reimpostare la discussione sgombrando il campo dal fattore esuberanti e cercando una soluzione per mantenere l'occupazione, Porchietto ha riferito che ieri «l'azienda si è presentata all'incontro chiedendo cosa erano pronte a fare le Regioni sulle politiche attive per aiutare gli esuberanti nella ricollocazione».

Una posizione che per l'assessore è inaccettabile: «Alle Regioni - ha detto - interessa approfondire quelle questioni che, se risolte, possano portare a mantenere qui le funzioni che si vogliono spostare in Polonia e alle Mauritius». E ha aggiunto Porchietto:

«Ho constatato con disappunto che, ancora una volta, chi si è seduto al tavolo non aveva mandato a fornirci dati, né a parlare di progetti da condividere. Per tanto d'intesa con i ministeri, abbiamo chiuso l'incontro registrando le nostre perplessità e disappunto».

La situazione resta dunque identica a prima della pausa estiva: confermati gli 854 esuberanti in Italia e i 244 del quartier generale di San Mauro, mentre l'unica disponibilità concessa dall'azienda è la ricollocazione di circa 200

addetti, che però passerebbero dal tempo pieno al part-time. Il Piemonte è il territorio più colpito dai tagli. Sede a parte, perderà le filiali di Asti, Cuneo, Omegna e Serravalle Sesia (che chiuderà tra pochi giorni), che lasceranno a casa altri 25 dipendenti.

«La Tnt continua a non fornire risposte, né alle istituzioni, né al sindacato - ha detto il segretario della Filt-Cgil, Teresa Bovino - e non si mostra minimamente interessata alle aperture che, anche a livello nazionale, sono arrivate da parte del governo». Il riferi-

mento è alla lettera che i ministri dei Trasporti, Maurizio Lupi, e dello Sviluppo, Flavio Zanonato, hanno inviato al board della multinazionale, e per la quale si attende una risposta. Intanto «la situazione è drammatica, le persone sono smarrite», ha aggiunto la sindacalista.

Le trattative proseguiranno. Porchietto ha fatto sapere che le Regioni chiederanno un incontro con l'amministratore delegato del gruppo, Tex Gunning, coinvolgendo l'ambasciata olandese.

Alessandro Barbiero

RIVA ACCIAIO

La proposta di Sansone (Fim): «In questo momento le vittime del braccio di ferro sono i lavoratori»

«Sciopero della fame contro lo stallo istituzionale»

→ Comincia ad allargarsi alle aziende dell'indotto il blocco produttivo della Riva Acciaio di Lesegno, in provincia di Cuneo. È il segretario della Fim regionale, Antonio Sansone, a annunciare uno sciopero della fame per protestare contro lo stallo istituzionale di cui sono ostaggio i lavoratori.

«Siamo di fronte ad un corto circuito tra azienda e istituzioni, in cui a pagare sono solo i lavoratori - ha detto Sansone spie-

gando le ragioni della sua iniziativa - . A più riprese, si sono susseguiti annunci che indicavano imminente lo sblocco, ma non è successo ancora niente». Sansone propone «una staffetta di sciopero della fame che coinvolga sindaci, presidenti di Provincia e Regione, sindacalisti e tutti coloro che pensano che l'Italia debba essere un Paese per i lavoratori». «Nel braccio di ferro tra azienda e istituzioni - conclude Sansone - a rimetterci sono i

lavoratori e l'acciaio non prodotto e regalato ai concorrenti».

Lo stop della Riva Acciaio finora ha fatto registrare l'allarme di tre aziende del Cuneese, che danno lavoro a una sessantina di dipendenti diretti e 200 trasportatori autonomi. «Auspichiamo l'immediato sblocco dei pagamenti ai fornitori - hanno scritto in una lettera inviata a Confindustria Cuneo - o saremmo incolpevolmente destinati a capitolare. I nostri dipendenti

perderanno il lavoro e i nostri fornitori incontreranno le medesime difficoltà che oggi affrontiamo noi».

«Il governo sta verificando se esistono effettivamente e concretamente le condizioni per una immediata ripresa dell'attività - ha detto ieri il sottosegretario dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenzi - valutando in caso contrario l'adozione in via d'urgenza di nuove iniziative».

(al.ba.)

CRONACAQUI

venerdì 27 settembre 2013 11